
La questione dei conti pubblici per il 2019

Autore: Benedetto Gui

Fonte: Città Nuova

Una breve ricostruzione di quanto avvenuto finora in Italia come contributo ad una discussione aperta. Un'opinione

Prima delle elezioni politiche abbiamo avuto grandi annunci di maggiori spese e di riduzioni fiscali, sfidando l'esigenza di tenere in equilibrio il bilancio dello Stato. Ne conseguono: su un versante un grande afflusso di voti; sull'altro aumenti dei tassi da pagare sul debito pubblico e intimidazioni da parte della Commissione Europea a rimettere i conti a posto. **Durante i primi mesi di governo** arrivano due grandi provvedimenti di spesa ("quota 100" e "reddito di cittadinanza") che vengono ritirati verso il basso e si taglia su qualcos'altro (in particolare sulla rivalutazione delle pensioni medio-alte all'inflazione). Il tutto in modo poco vistoso. Le riduzioni fiscali sono in gran parte rinviate. Le polemiche contro i difensori dell'equilibrio di bilancio e la conflittualità con la Commissione Europea contribuiscono al mantenimento della percentuale complessiva di voti. **Dopo gli annunci** e i primi provvedimenti, arriva il "tiraggio" dei provvedimenti di spesa (ossia quanti soldi vengono poi effettivamente richiesti ed erogati) che è inferiore sia alle promesse iniziali che alle previsioni formulate successivamente. Ai beneficiari arriva qualche miliardo in meno e questo va a compensazione dei miliardi di interessi in più versati ai finanziatori del Tesoro (interessi già pagati e da pagarsi fino a scadenza dei titoli). Grazie anche a qualche operazione straordinaria, **il deficit per il 2019 resta limitato** (al 2% circa del PIL), mentre il suo contenimento negli anni successivi è ancora tutto da inventare. Il rapporto debito pubblico/PIL è previsto in ulteriore salita rispetto al 132,2% del 2018 causa il quasi completo arresto della crescita del PIL. **La Commissione Europea per ora non avvia la "procedura di infrazione"**. L'allerta sulla sostenibilità del nostro debito pubblico (che si materializza nel famigerato "spread") dopo essere schizzata dal giallo al rosso nel maggio 2018 ed essere rimasta tale fino a metà 2019 scende di un livello, stabilizzandosi sul colore arancione. **Di commenti se ne possono fare vari**. Lascerei al lettore la libertà di formulare i suoi, magari anche criticando questa ricostruzione che spero costituisca uno stimolo alla riflessione e alla discussione.